



Francesca D'Onofrio

# IN VIAGGIO CON LA VALIGIA ROSSA

Indagine casuale e semiseria  
sulla sessualità delle italiane di oggi

ZONA

Questo libro pone - con humor e leggerezza - a tutte le donne alcune domande circa il modo di vivere il proprio corpo e la propria sessualità.

L'indagine "casuale e semiseria" dell'autrice si svolge in forma di racconto: Francesca D'Onofrio - psicologa e psicoterapeuta, a lungo insegnante di educazione sessuale nelle scuole - è oggi una consulente di La Valigia Rossa, un'azienda di sole donne "con cuore sociale" che vende cosmetici e accessori per una sessualità femminile sana, libera e soddisfacente.

Francesca non avrebbe mai immaginato di girare un giorno di casa in casa con una valigia piena di sex toy (e molto altro, in verità). Ma La Valigia Rossa è qualcosa di più: è un progetto d'informazione ed educazione alla salute fondato sui principi della Dichiarazione dei Diritti Sessuali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Francesca racconta in prima persona il suo approccio a questo lavoro, il training, le sue esperienze da consulente, il vasto e variegato repertorio di donne che incontra lungo il percorso, le reazioni più disparate di fronte al campionario, per noi italiane ancora bizzarro, misterioso e inconsueto, de La Valigia Rossa.

Alla fine della lettura sarà lecito chiedersi quanta strada abbiamo fatto o perduto, nel nostro paese, sul fronte della consapevolezza di genere e della libertà, non solo sessuale.

rice ZONA  
nica riservata

ATA

one, diffusione  
di questo file  
torizzazione  
ditrice.

elettronica è  
ISTA  
ne di pagina.

Francesca D'Onofrio

# IN VIAGGIO CON LA VALIGIA ROSSA

Indagine casuale e semiseria  
sulla sessualità delle italiane di oggi

© 2015 Editrice ZONA  
Edizione elettronica riservata  
È VIETATA  
qualsiasi riproduzione, diffusione  
e condivisione di questo file  
Questa edizione elettronica è  
SPROVVISTA  
della numerazione di pagina.

ZONA

La foto di copertina - di Anna Pierobon - è stata scattata in occasione della campagna internazionale - coordinata in Italia da AIDOS-Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo - per l'accesso universale al condom femminile, campagna alla quale ha aderito anche La Valigia Rossa.  
[www.lavaligiarossa.eu/](http://www.lavaligiarossa.eu/)

© 2015 Editrice ZONA  
Edizione elettronica riservata

È VIETATA

qualsiasi riproduzione, diffusione  
e condivisione di questo file  
senza formale autorizzazione  
della casa editrice.

*In viaggio con La Valigia Rossa  
Indagine casuale e semiseria  
sulla sessualità delle italiane di oggi*

di Francesca D'Onofrio

ISBN 9788864385839

© 2015 Editrice ZONA snc

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4

16033 Lavagna (Ge)

Info: 338.7676020

Mail: [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Pec: [editricezonasnc@pec.cna.it](mailto:editricezonasnc@pec.cna.it)

Web: [www.editricezona.it](http://www.editricezona.it)

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)

Progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di settembre 2015

# FEDERICA



Federica viene dalla luna.

È nata al mare e il mare ce l'ha dentro.

Lo vede e lo sente in continuazione.

Sente il rumore delle onde e dei passi che scricchiolano sulla sabbia. Solo quando è al mare si sente in perfetta armonia con l'universo. Ha studiato psicologia, poi è diventata psicoterapeuta, ma la cosa che più adora in assoluto è scrivere.

Federica non si ferma mai, lavora, studia, legge, e poi naturalmente scrive, e per non farsi mancare nulla ha pure un cane e un fidanzato.

Si è scontrata con questo lavoro per caso in una giornata storta come poche, in occasione di un addio al nubilato, e la sua testa che non si ferma mai ha pensato che fare la consulente della Valigia Rossa poteva essere affascinante, molto divertente ma soprattutto un modo nuovo per parlare con le donne di oggi di qualcosa di antico e profondo.

Così ha inviato il proprio curriculum, ha partecipato a un corso di formazione e si è catapultata nel mondo dei sex toy, lei che di sex toy non sapeva praticamente niente.

È cresciuta in una cittadina di provincia, a scuola dalle suore, con amici pieni di tabù come molti adolescenti nei primi anni Ottanta.

Il sesso l'ha sperimentato coi primi fidanzati, l'ha imparato dalle riviste femminili che circolavano per casa e proponevano articoli pseudoscientifici. Più in là, grazie alla sua formazione, lo ha insegnato a classi di adolescenti scalmanati, a genitori preoccupati e a insegnanti pieni di pregiudizi. Ma non avrebbe mai immaginato un giorno di girare con una Valigia Rossa piena di vibratori, lei che nelle classi al massimo mostrava come srotolare un preservativo su una banana.

Sente che come venditrice può migliorare, ha ancora tanto da imparare. Ma a ogni incontro ascolta, informa, rassicura, accoglie, ride, abbraccia, diverte e si diverte.

Poi, quando torna a casa, scrive.

della numerazione di pagina.

# COMINCIA COSÌ



Mi hanno invitata a un addio al nubilato.

A me gli addii al nubilato non sono mai piaciuti.

Vado solo per affetto.

Di che si tratta? «Andiamo a casa di una che ci fa una presentazione di sex toy».

Vado solo per affetto.

La stanza è piccola e disordinata, noi siamo tante, rumorose e incuriosite. Fa caldo. La sposa è imbarazzata, si respira un'atmosfera da *stasera ci dobbiamo veramente divertire!*

La presentazione dura tre ore, mangio patatine fritte, bevo prosecco e sbadiglio ascoltando le altre che fanno domande di cui conosco tutte le risposte.

La stanza è un pullulare di oggetti vibranti dai colori più alla moda, si alternano a oli e cremine dai profumi dolciastri che si mescolano fino a farmi venire il mal di testa.

Sono qui solo per affetto.

L'entusiasmo per la festa e per la festeggiata pian piano si dissolve, ed emerge quello da shopping compulsivo.

«Quanto costa quel vibratore rosa?».

«Scusa, mi fai provare quel cuore vibrante?».

«L'olio al lampone non dà allergie, vero?».

«Tutto biologico?».

«Mi conservi il vibratore realista? Adesso non posso pagarti, ma il mese prossimo lo prendo».

«Ma questa codina a cosa serve? Ah sì, adesso ho capito».

«Bello, questo lilla è splendido!».

«Funzionano davvero 'sti feromoni?».

«Senti quant'è buono questo profumo!».

«Assaggia questo lubrificante alla cocacola».

«Pagamento anticipato? Ok, no problem!».

Comprano tutte tranne me.

Il giorno dopo mando il curriculum a un'azienda che vende sex toy per donne.

La mia avventura ebbe inizio in una faticida notte buia e tempestosa.

Uscii di casa sotto la pioggia, il mio cane pensò bene di saltarmi addosso felice, con le zampe infangate, un movimento per schivarlo e finii in una pozzanghera: così, insieme alla giacca sporcai anche scarpe e pantaloni. Per i seicentotrentacinque chilometri successivi non smise di piovere. Mai.

Il buio accompagna le paure.

Troverò subito la strada?

E le luci posteriori funzionano?

Arriverò sporca e stanca, che impressione avranno di me?

Piove piove piove, devo stare molto attenta.

Ripasso in mente come una filastrocca le indicazioni trovate su internet: a Genova si gira per Alessandria, ma a Genova mancano quasi cinquecento chilometri. I tergitristalli sembrano due dita che dicono no no no.

Seicentotrentacinque chilometri di disapprovazione.

Che stai facendo?

Perché?

Tutta sola nella notte, dove vai bella bambina?

Al primo autogrill prendo un caffè, a casa non avevo neanche quello, e un cornetto anche, grazie. Ho detto grazie, posso avere anche un sorriso, no?

No, chi lavora in un non luogo non può essere gentile, da contratto.

Soprattutto alle cinque di mattina.

Cosa dico a mia madre quando telefonerà?

No, tanto non chiamerà, almeno fino a domenica prossima.

Canto tutto il repertorio di canzoni brasiliane che conosco.

Come quando da piccola canticchiavo per rassicurarmi, ancora oggi quando qualcosa non va mi viene da cantare.

A Firenze l'auto pattina sull'acqua e scivola malamente sull'asfalto non drenante della prima autostrada del paese, quella del Sole.

Nelle due corsie laterali non c'è nessuno, per fortuna, altrimenti il viaggio sarebbe finito in ospedale. E se avesse chiamato mamma?

La radio non mi dà quel che vorrei, tipo una bella trasmissione per autotrasportatori, di quelle in cui si parla di cosa si prova a viaggiare da soli sulle strade d'Italia.

A me piace viaggiare da sola.

All'autogrill vicino Parma prendo il secondo caffè, non ho sonno. Sono carica, emozionata e un po' angosciata. C'è traffico, piove sempre, arriverò in ritardo.

E se perderò altro tempo a trovarle? Sarei dovuta partire mezz'ora prima, perché sono sempre così in ritardo su tutto?

Prima di Genova chiamo per avvertire: «Arriverò una mezz'ora dopo, mi dispiace».

E se fosse più di mezz'ora?

Avrei dovuto prendere il treno, partire alle sei e arrivare alle undici, sarebbe stato meglio. O no? forse no, vediamo. Per un po' resto ferma nel traffico, e ho tutto il tempo di pensare ai se e ai ma.

Piove ancora.

A Genova prendo per Alessandria, mi pare d'essere già arrivata ma fino ad Alessandria ci sono

ancora cento chilometri, Casale Monferrato è più su. Mancano *soltanto* centoventi chilometri.

In mezz'ora non posso farcela.

Mi piace guidare vicino al mare, mi manca il mare. Qui solo montagne avvolte nella nebbia.

Dove vado? Dove corro? In questa brutta giornata grigia e bagnata, a centoquaranta chilometri orari, io che ho paura della velocità?

A cinque chilometri da Casale mi fermo all'ultimo autogrill, entro in tuta ed esco con una maglietta pulita e i jeans migliori che ho.

Al casello mi fermo spontaneamente davanti a una pattuglia di carabinieri, chiedo indicazioni: la mia meta è a vista, proprio dall'altro lato dell'autostrada. La zona industriale di Valenza.

Arrivo sul posto: c'è un'esposizione di piastrelle in ceramica e sanitari. Non può essere qui. Vado al civico di fianco, leggo i nomi sul citofono, nessuna traccia, chiedo a un signore: non sa. Una ragazza dai lunghi capelli neri si affaccia sulla porta del negozio di piastrelle e mi fa un cenno di saluto. Sono proprio qui, le ho trovate.

In fondo al negozio c'è una stanza rossa, un ufficio rosso, un magazzino pieno di valigie rosse. Quattro donne sedute intorno a un tavolo e una quinta in piedi che illustra delle slide agitando un elegante frustino nero.

Eccomi qua.

Sono arrivata, scusate il ritardo.

Si parla tra donne.

Donne che parlano ad altre donne di piacere e di piacersi. Donne raffinate che sorridono con eleganza, donne che sanno prendersi in giro e raccontare la loro fragilità.

Sul tavolo ci sono due cesti colmi di frutta.

Mi sembra un buon inizio.

Impossibile resistere alla tentazione di mangiare una banana quando sullo schermo appaiono grafici e cifre di vendita, percentuali, provvigioni, andamenti di mercato, concorrenza.

Vicino a me c'è Vera, che nasconde la sua sensualità dentro abiti da contabile, e Angela, che porta con sé una storia piena di rabbia e d'amore, e Laura, che ride per non piangere.

Le allieve siamo noi. E poi ci sono le docenti.

Elena è nata nel deserto di Atacama e da lì ha camminato fino a Milano per studiare sessuologia. Le manca il Cile, quando ci torna si sente proprio un'altra persona. È lei che mi ha intercettata in strada: ha un sorriso decisamente luminoso.

Ci sono Monica la timida, italiana, e Silvia, la nuova assistente di direzione arrivata fresca fresca dalla Spagna con tanto impegno e poca familiarità con la nostra lingua.

E poi, poi c'è il capo. Sguardo fermo, voce che non tradisce dubbi o fragilità neanche quando parla delle sue ferite, la donna che agita il frustino lo usa come una bacchetta magica, sa quel che fa e quel che vuole. O, in caso contrario, finge bene.

Noi allieve siamo molto attente.

Mi pare di sentire quella tensione buona che spesso s'incontra davanti alle novità.

Vera prende molti appunti e fa domande, Angela assorbe tutto in assorto silenzio, Laura ci delizia con una comicità dirompente.

Elena tiene il tempo, in un gioco di sguardi e battute. Stiamo cercando di capire se possiamo fidarci le une delle altre, tutte stiamo cercando di capire se le donne che abbiamo intorno sono nostre possibili compagne di viaggio.

Il gioco si definisce meglio in pausa pranzo.

Cominciamo a raccontarci: provenienza, lavori, mariti, fidanzati.

Cosa ci piace?

Cosa ci manca?

Perché siamo qui?

Ci accomunano la curiosità e la voglia di cambiare. Vogliamo darci una possibilità nuova. Cosa c'è dentro il cuore di questa scelta? Forse non lo sapremo mai, ma siamo qui e ridiamo mangiando pizze che si chiamano come i nostri segni zodiacali.

Si ricomincia in orario. I temi si fanno più densi: erotismo, piacere, imbarazzo, paure, difficoltà, ironia, e l'amore?

Sì, ogni tanto, si parla anche d'amore.

La presentazione dei prodotti è accurata ed elegante, non una defaillance, mai un termine inappropriato, nessuna volgarità. Riconosco professionalità e competenze. Non finge no, la donna col frustino nero sa proprio il fatto suo.

Sulle nostre teste appaiono buffe nuvolette che dicono: sarò in grado? come andrà? mi prenderanno in giro? mi giudicheranno? mio marito si diventerà? o sarà un po' geloso? ma si può essere gelosi di una paperella di plastica? Magari di quella no, ma di Johnny il vibratore realistico con telecomando e ventosa forse sì.

Personalmente ho dalla mia un enorme vantaggio. Ho tenuto corsi di educazione sessuale agli studenti di un tecnico industriale per una vita e non mi vergogno più di niente.

Ma qui non si tratta solo di un nuovo lavoro: qui si tratta di una nuova identità. Ogni nuovo lavoro modifica la nostra identità, il nostro modo di rappresentarci e raccontarci al mondo.

E come mi racconterò entrando nelle case delle donne con siffatto campionario custodito in una Valigia Rossa? Beh, tanto per cominciare metterò lo smalto rosso.

Intanto la lezione continua: come si organizza una riunione?

Quali sono i passi da fare e quelli da non fare?

Di sicuro non li farò sui tacchi alti. Sui tacchi non ce la posso fare.

Porterò il mio sorriso, come arma di difesa e segno di riconoscimento, la mia voce cantilenante, la mia aria rassicurante.

Non siate aggressive. Non sono aggressiva.

Il piacere si sveglia se ti vuoi bene.

Se ti vuoi bene sei più serena, se sei più serena tutto assume colori brillanti, se sei colorata chi ti sta intorno lo vede, se piaci a chi ti vede colorata piaci di più anche a te stessa.

Per fare un tavolo ci vuole un fiore.

Il piacere è per tutti, è alla portata di tutti, donne, uomini, non importa l'età, la preferenza sessuale, la razza o la geografia, il piacere è quanto di più democratico ci sia.

Alle sette siamo stanche e tra non molto ci aspetta la cena. Ci rifugiamo un poco in albergo con l'idea di riposare e ricollegarci per qualche minuto al nostro mondo vero. Ma dedichiamo al nostro mondo vero molto poco.

Ci hanno sistemate in un'unica stanza, come tre studentesse.

Cominciano le impressioni, i dubbi, le perplessità, e le risate, gli sbadigli e di nuovo risate.

Mi sento fortunata.

Queste donne all'apparenza così diverse da me hanno qualcosa nel profondo che riconosco.

Che mi piace.

Una doccia e un filo di trucco e siamo di nuovo fuori. La cena è deliziosa, anche se avrei voglia di incrociare le braccia sul tavolo e dormire: nel locale semivuoto sembra di essere a casa.

Il dopocena ha sapore di semifreddo alla menta e di modernità che avanza e travolge.

Tre donne nella stessa camera, ognuna nel proprio letto, ognuna col proprio pc sulle gambe, guardano le foto delle altre su Facebook e le commentano. I racconti s'infittiscono, le confidenze si aprono una dietro l'altra, come regali di Natale.

Quando chiudo gli occhi sono esausta, la mia giornata è iniziata quasi venti ore prima.

La mattina seguente è grigia e piovosa come la precedente, ma la colazione che servono farebbe tornare il sorriso a colori a chiunque. Dolci, ancora dolci, per piacere!

Stamattina tocca a noi. Siamo pronte?

Recitiamo il nostro ruolo, ognuna si trasformerà da allieva in maestra e mostrerà una nuova parte di sé, si spera intrigante e che funzioni.

Siamo pronte?

Sì, siamo pronte.

Forse, inconsapevolmente, lo siamo sempre state.  
Finita la performance è già ora di andare.

Elena, Monica e Silvia si congratulano con noi  
e consegnano a ciascuna la sua Valigia Rossa.

La guardiamo, la tocchiamo, l'apriamo, sbirciamo  
in tutte le tasche: insieme ai giochi c'è la ricchezza  
di questo incontro, ci sono le nostre parole  
e i nostri occhi, le foto che ci ritraggono e una  
domanda. © 2015 Editrice ZONA

E adesso, che si fa?

È VIETATA

qualsiasi riproduzione, diffusione  
e condivisione di questo file  
senza formale autorizzazione  
della casa editrice.

Questa edizione elettronica è  
SPROVVISTA  
della numerazione di pagina.

# CONDOM FEMMINILE ??



Via delle Zoccolette.

Un nome che è tutto un programma.

Trovare il parcheggio è un'impresa di proporzioni bibliche. Nonostante sia partita più che in orario, devo avvertire che sarò un po' in ritardo.

Non è una novità.

Giro intorno all'isolato per ben quattro volte prima di incrociare un'anima pia che mi lascia il posto. La mia fedelissima Valigia Rossa saltella sui sampietrini, si rigira, s'incaglia.

Che succederebbe a me coi tacchi a spillo sui sampietrini? Non ci voglio pensare.

Busso al citofono, ultimo piano, attico, naturalmente l'ultima rampa di scale è da fare a piedi.

Arrivo già stanca.

Mi accolgono due brillanti occhi verdi e un corpo atletico: «Per favore, toglì le scarpe prima di entrare, in casa mia si sta scalzi».

Effettivamente ce ne sono diverse paia su una rastrelliera di legno vicino alla porta.

Tolgo gli stivali e ringrazio di aver scelto all'ultimo momento un paio di calzettoni senza buchi

che s'intonano al resto dell'abbigliamento. Ma mentre lotto con la lampo degli stivali mi accorgo di avere un buco sul vestito di lana bianca: la mia cagnetta ha colpito ancora. Spero non se ne accorgano.

Entro in un appartamento piccolo ma elegante e pieno di cose particolari, dal Buddha che campeggia accanto al divano al grassissimo gatto bianco che sonnecchia sul tappeto in corrispondenza del tubo del termosifone.

La casa è un inno alla sua inquilina, dappertutto ci sono sue fotografie nelle varie fasi della vita, ogni pezzo è scelto con cura, ha una storia da raccontare.

Sedute al tavolo da pranzo ci sono tre donne dai cinquantacinque in su, si vede che hanno una posizione sociale piuttosto agiata, gli anni sui loro volti sembrano essersi fermati ma non c'è traccia di interventi di restauro, vi si legge una vita di piacevolezze e benessere, senza le preoccupazioni che affliggono i comuni mortali.

Daria, una di loro, robusta ma con un bell'abito nero che l'avvolge e la sfina, mi viene presentata come la presidente della maggiore ONG che lavora al benessere e alla salute delle donne nei paesi in via di sviluppo.

È la «sacerdotessa» del preservativo femminile, la sua ONG lo distribuisce nei consultori del terzo e quarto mondo. Là dove il preservativo

femminile è conosciuto e usato molto più che nel nostro paese, dove invece il commento ricorrente è: «Preservativo femminile? Esiste? Ma dai?!».

Per fortuna ne porto sempre, nella Valigia Rossa, anche se ne vendo pochissimi, hanno un prezzo alto e vengono sempre visti come oggetti misteriosi. Spaventano più loro che il vibratore con lo stimolatore clitorideo e lo stimolatore anale (che pure di emozioni ne produce!).

Saluto con calore la sacerdotessa e le altre due amiche, una ginecologa e una anatomopatologa. Attendiamo la ritardataria.

La padrona di casa vuol diventare consulente, è felice di aver organizzato la riunione perché non vuole perdere tempo, dopodomani incontrerà la direzione per iniziare il suo percorso.

Ha fretta di cominciare.

Ma faccio fatica a immaginarla.

E una bella donna matura, sicuramente di buona cultura, dinamica, seducente, di quelle che si entusiasmano nelle imprese benefiche, ma da qui ad andare in giro per case facendo vibrare giocattoli sessuali, non so.

Mi rivela di avere sessant'anni.

E a sessant'anni vuol mettersi in questo campo? Beh, coraggiosa! Un bello schiaffo ai miei pregiudizi.

La ritardataria arriva in tenuta sportiva e caschetto da bici, anche lei avrà piú di cinquantacinque anni, è magra e scattante. Si siede e mi sorride.

Cominciamo? Cominciamo.

La prima star della serata è sicuramente il preservativo femminile, se non altro come doveroso omaggio alla nostra Daria.

Lo apro delicatamente, lo srotolo, lo passo alla sua vestale e le chiedo di parlarcene. Lei è felice, io libera dall'ansia da prestazione.

Daria snocciola un discorso semplice ma competente sull'utilità e unicità del dispositivo, di primaria importanza per contrastare malattie a trasmissione sessuale prima ancora che gravidanze indesiderate.

Ci parla del lavoro della sua ONG, che educa all'uso del condom femminile le donne dei paesi poveri, e ci invita a partecipare ai flashmob previsti nelle prossime settimane per sensibilizzare e incoraggiare anche le italiane, quasi completamente ignare della sua esistenza.

Il preservativo femminile è stato pensato come un adattamento di quello maschile: è come una bustina cilindrica in lattice, del diametro di circa un pollice e mezzo, di plastica morbida, sottile e trasparente.

Ha un anello che si spinge in fondo, al collo dell'utero, e un altro esterno, che tiene perfettamente.

Insomma, non proprio il massimo dell'eccitazione ma il mio pubblico sembra entusiasta – rende la donna indipendente dalle decisioni dell'uomo, la protegge da malattie e gravidanze – anche se con buona evidenza non sono loro il target più appropriato.

Due non hanno relazioni da molti anni, le altre non devono proteggersi da niente, i partner sono consolidati e sani e la menopausa le ha rese libere. Forse la vera libertà sessuale arriva solo con la menopausa. Forse.

La nostra ospite è entusiasta di tutti i prodotti che hanno a che fare con la salute, li guarda e li maneggia ammirata. Anche la cosmetica la intriga, ma è chiaro che per lei tutti quegli oli sono solo un gioco.

La parte interessante della faccenda è un'altra.

I sex toy vengono accolti da gridolini e risate.

L'aggettivo più gettonato è «buffo!», con tanto di punto esclamativo al seguito.

Ma a nessuna interessano davvero. Mi sento tanto una rappresentante di oggetti bizzarri, chiamata a trastullare ricche signore un tantino indifferenti.

La futura collega mi fa tanti complimenti parlando con le amiche in terza persona, come se io non fossi presente.

Le chiedo come mai mi dia del lei.

Non è stupida, capisce: «Sei molto competente e professionale, sarà un piacere lavorare con te!».

La ringrazio e aspetto che il piacere sia anche mio.

© 2015 Editrice ZONA  
Edizione elettronica riservata

È VIETATA

qualsiasi riproduzione, diffusione  
e condivisione di questo file  
senza formale autorizzazione  
della casa editrice.

Questa edizione elettronica è  
SPROVVISTA  
della numerazione di pagina.



# SOMMARIO

Federica	5
Comincia così	7
La prima volta	18
Angela	27
Buon Natale	29
Crystal Lover	31
Sogni	32
Lingue	38
Condom femminile??	41
Nozze	47
Laura	50
Manette e candele	55
Avanti popolo	57
Ocean	66
Colpite al cuore	67
Cinquanta sfumature di silicone	74
Madri e figlie	81
Un santo compleanno	87
Anita	95
Centro sociale occupato	99
Pause	109

© 2015 Editrice ZONA  
Edizione elettronica riservata

È VIETATA

qualsiasi riproduzione, diffusione  
e condivisione di questo file  
senza formale autorizzazione  
della casa editrice.

Questa edizione elettronica è  
SPROVVISTA  
della numerazione di pagina.

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it)  
[info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)



foto: Livia Mantanaro

### **FRANCESCA D'ONOFRIO**

Psicoterapeuta sistemico relazionale, si è occupata a lungo di prevenzione primaria e di miglioramento della qualità della vita, soprattutto dei più giovani, attraverso progetti di educazione alla salute e sessuale. Si è dedicata alla progettazione nel sociale e alla progettazione europea, e ha svolto attività di docente nella formazione professionale sui temi della comunicazione efficace, gestione dei gruppi, counseling e relazione d'aiuto. Da qualche anno ha intrapreso l'attività di consulente per la salute e il benessere psicosessuale delle donne e collabora con La Valigia Rossa, azienda di donne "con cuore e responsabilità sociale": da questa esperienza è nato questo libro.

[www.lavalligiarossa.eu/](http://www.lavalligiarossa.eu/)

© 2015 E  
Edizione elet

È V

qualsiasi riprod  
e condivision  
senza formal  
della ca

Questa edizio  
SPR  
della numeraz

A dirla tutta, da questa "indagine casuale e semiseria sulla sessualità delle italiane di oggi" non usciamo poi così bene. Stereotipi, ruoli, pregiudizi e tabù - che pure largamente crediamo superati - abitano ancora le stanze della nostra intimità.

Il racconto lieve e divertito di questo libro ci dice che le italiane di oggi hanno poca dimestichezza con il corpo, spesso non conoscono neanche la propria anatomia genitale: molte considerano ancora il sesso come un dovere, nel rapporto di coppia, o ne hanno ancora un concetto colpevole. Come se il piacere non fosse parte essenziale di quel "benessere" che pure tutte o quasi inseguiamo sul piano dell'alimentazione e dello stile di vita. O come se tutto questo non avesse niente a che fare con le "libertà" che crediamo di aver conquistato.

Francesca D'Onofrio mette a nudo retaggi, resistenze e problemi a lungo combattuti ma mai realmente sconfitti. I veri ostacoli, per una consulente esperta in sex toy che se ne va in giro con una valigia rossa.



**Euro 12**

ISBN 9788864385839

